

IRANGATE

Riunione dei capi democratici e repubblicani col presidente e la moglie

# Gran caos alla Casa Bianca Reagan tentenna, Nancy prende iniziative

L'incontro in questo fine-settimana - Un altro l'ha convocato segretamente la first lady giorni fa senza il marito - Pioggia d'accuse su Casey - Una pista filippina - Ottawa protesta: Washington non ci informò che c'erano dei cittadini canadesi coinvolti

WASHINGTON — Mentre Ronald Reagan naviga in un mare di incertezze, la moglie Nancy prende l'iniziativa di riunire personalità politiche democratiche e repubblicane per discutere la gravissima crisi provocata dal cosiddetto Irangate. A questa riunione, convocata per il fine settimana, partecipa il presidente, ma qualche giorno fa Nancy ne ha tenuta un'altra, segretissima, senza di lui. L'aveva organizzata nell'appartamento privato di Reagan, presenti il suo ex-segretario personale Deaver, l'ex-segretario di Stato Rogers e l'ex-leader del Partito democratico Strauss. Pare che la moglie del presidente prema per un «repullisti» ampio, denso e rapido, prima che la crisi diventi irrimediabile.

Mentre Nancy emerge in primo piano come figura chiave di un gioco cui, dal punto di vista strettamente istituzionale, dovrebbe invece essere estranea, i giornali continuano a sfornare particolari nuovi ed interessanti sul caso che sta facendo tre-



Ronald Reagan con la moglie Nancy

ma la Casa Bianca. Questa volta non sono solo i quotidiani statunitensi a informare sull'Irangate. Notizie clamorose vengono persino dalle Filippine. Il «Manila Chronicle» tira in ballo personaggi del calibro del generale Fabian Ver, braccio destro di Marcos fuggito assieme a lui dopo la sollevazione militare e popolare dello scorso febbraio, e persino, sempre indirettamente, l'ex-ministro della Difesa Juan Ponce Enrile. Ecco la vicenda. Nello scorso ottobre le autorità doganali filippine sequestrano al largo dell'isola di Negros un mercantile carico d'armi che risulterebbe destinato all'Iran nel quadro delle spedizioni segrete americane. Il cargo, «Trader», batte bandiera panamense e appartiene alla fabbrica d'armi «Nobel Philippines», tra i cui azionisti figura Enrile. I responsabili dell'azienda hanno dichiarato che la nave era diretta in Portogallo, ma guarda caso il Portogallo sarebbe stato uno dei punti di passaggio

più frequenti per i carichi d'armi diretti in Iran. Il coinvolgimento di Ver sarebbe pesante, tanto che il ministro della Giustizia americana Meese lo vuole interrogare: avrebbe firmato tra il 1985 e il 1986 documenti falsi attestanti che le armi erano destinate alle Filippine anziché al regime di Teheran. Una pista inoltre porta in Canada. Il governo di Ottawa ha aperto mercoledì scorso un'inchiesta su sei uomini d'affari canadesi che si sospetta abbiano prestato quaranta milioni di dollari al saudita Adnan Kashoggi per aprire i due conti bancari svizzeri ove rifiutava il ricavo delle vendite. Lo stesso governo ha presentato una protesta ufficiale a quello di Washington per non essere stato informato sulle attività dei cittadini canadesi. Intanto si va facendo sempre più difficile la posizione del capo della Cia, William Casey. Martedì la commissione «Intelligence» del Se-



LIBANO

## Ancora guerra nei campi

BEIRUT — La «guerra dei campi» che vede schierati da una parte i palestinesi dell'Olp e dall'altra le milizie scite di «Amal» continua. Soltanto ieri tredici persone sono morte e ventisette sono rimaste ferite nel corso degli scontri presso i campi profughi di Chatilla e di Bouj El-Barajneh, mentre mediatori iranesi cercavano di negoziare una tregua. Per tutta la notte sono echeggiati nella capitale libanese i boati delle granate, mentre il cielo era illuminato a giorno dalle granate sparate da carri armati sciliti.

Sul fronte politico si deve segnalare che i mediatori iranesi sono tornati sul posto dopo aver consultato i dirigenti siriani. Il loro obiettivo, secondo le stazioni radio libanesi, è quello di negoziare un nuovo ritiro dei palestinesi che circondano le colline di Sidone, in cambio dell'impegno di «Amal» a consentire l'invio di un convoglio di generi alimentari nel campo profughi di Rashidlyeh. Ambienti vicini a Arafat hanno detto a una agenzia di stampa occidentale che i palestinesi sono disposti a lasciare le postazioni occupate dopo aver avuto garanzie precise per i loro campi a Beirut e a Tiro. Secondo una emittente locale, nella capitale quattro miliziani sciliti sarebbero stati uccisi e altri quattro feriti durante l'azione di un commando non identificato. Ieri, il gruppo diretto da Abu Nidal ha preannunciato che «sarà vendicata» la morte di un suo dirigente morto durante il raid israeliano dell'altro giorno.

VATICANO-UNGHERIA

## L'invio di Kadar da Wojtyla Ora il dialogo si fa più intenso

Si è conclusa positivamente la visita del ministro per gli affari religiosi Miklós - Il Papa: proseguire sulla strada intrapresa - Accordo per la successione del cardinale Lékai

CITTÀ DEL VATICANO — Con un nuovo incontro svoltosi ieri mattina con monsignor Francesco Colasunzu, nunzio con incarichi speciali nei paesi dell'Est, si è conclusa la visita in Vaticano, iniziata martedì scorso, della delegazione ungherese guidata dal ministro per gli affari religiosi, Imre Miklós. Per cinque giorni, Miklós ha avuto colloqui a vari livelli, dal segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli a mons. Achille Silvestrini al papa, al fine di ricercare un accordo per dare allo scomparso cardinale László Lékai, un successore all'arcidiocesi di Esztergom e come primate d'Ungheria ed ampliare i già buoni rapporti tra le istituzioni ecclesiastiche e quelle pubbliche.

di tutto, confermato che la linea di dialogo e di collaborazione, inaugurata con l'accordo del 15 settembre 1984 e rivelatasi molto positiva per gli interessi della Chiesa e dello Stato sarà continuata. Giovanni Paolo II, ricevendo venerdì mattina il ministro Miklós, dopo che era stato ampiamente informato sull'andamento del negoziato, ha detto esplicitamente che occorre proseguire per la strada intrapresa che ha consentito, non solo di instaurare un clima di collaborazione tra lo Stato e la Chiesa in Ungheria, ma anche di promuovere a Budapest iniziative, come il simposio tra cristiani e marxisti dell'ottobre scorso, che vanno molto al di là di rapporti bilaterali. A tale proposito va ricordato che papa Wojtyla aveva avuto già modo di complimentarsi per i risultati raggiunti dal simposio con il cardinale

Paul Foupard ricevendolo subito dopo l'incontro di Budapest. È, infatti, significativo che il ministro Miklós sia stato ricevuto, durante il suo soggiorno romano, anche dal cardinale Foupard, il quale sta già facendo sondaggi per stabilire dove organizzare un nuovo simposio che consista di ampie discussioni e di un discorso avuto a Budapest con il coinvolgimento di studiosi dell'Est e dell'Ovest ma con un occhio rivolto a Mosca. Miklós si è incontrato anche con il presidente della pontificia commissione Iustitia et pax, cardinale Roger Etcheberry, suo vecchio amico, continuando un discorso già avviato a Budapest sui grandi temi della pace e della giustizia sociale. Così è stato di particolare interesse il colloquio che Miklós ha avuto con il superiore generale dei gesuiti, padre Peter-Hans Kol-

venbach, che non molto tempo fa si era recato in Ungheria. Entro gennaio prossimo Giovanni Paolo II dovrebbe nominare il successore di Lékai scegliendo in una rosa nella quale la candidatura di mons. László Paskai, eletto nel luglio scorso presidente della Conferenza episcopale ungherese, sembra essere tra i favoriti. Così al più presto dovrebbe essere risolto il caso Bulanyi, il prete che contesta la linea di collaborazione tra Stato e Chiesa. Bulanyi ha ricevuto già da mesi una lettera del cardinale Joseph Ratzinger, il quale, come prefetto della congregazione per la dottrina della fede, lo ha invitato a fare l'autocritica. Il problema è rimasto, però, aperto. Il fatto nuovo è che il papa guarda con molto interesse all'Ungheria e alle sue aperture politiche e religiose.

Alceste Santini

Brevi



**Ancora tensione fra Nicaragua e Honduras**  
MANAGUA — Continua la tensione fra Nicaragua e Honduras. Alla frontiera sudorientale (nella foto) proseguono azioni di rastrellamento, dopo gli incidenti dei giorni scorsi.

**Aerei irakeni bombardano Teheran**  
BAGHDAD — Aerei irakeni hanno colpito ieri pomeriggio la principale centrale elettrica di Teheran e basi di missili terra-aria attorno alla capitale iraniana. Ne ha dato notizia la radio irakiana.

**Spagna: terrorista dilaniato da una bomba**  
PAMPLONA — Juan Carlos Gallardo, un uomo di 34 anni, è stato orribilmente dilaniato da una bomba che si portava addosso. Si sospetta che Gallardo fosse un esponente dell'Eta in procinto di compiere un attentato.

**Incontro fra Kohl e Mubarak**  
BONN — Il presidente egiziano Hosni Mubarak è giunto ieri a Stoccarda proveniente da Parigi, per un colloquio di tre ore con il cancelliere tedesco Helmut Kohl.

**Nuovi ambasciatori in Brasile e Svezia**  
ROMA — Il ministero degli Esteri ha reso note le nomine, deliberate dal Consiglio dei ministri, dei nuovi ambasciatori d'Italia a Brasilia, Antonio Curriccio, e a Stoccolma, Giuseppe Maria Borge.

**Delegazione del Pcus ospite del Pci**  
ROMA — Una delegazione del Pcus, composta da B. Vladimir, S. Zakharov e L. Popov, si è incontrata nella sede del Comitato centrale del Pci con Antonio Rubbi della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali, e con Raffaele De Brasi della Commissione Esteri. La delegazione sovietica ha incontrato anche i dirigenti delle Federazioni di Torino, Acosta e Milano.

BRASILE

## Sciopero per i prezzi: bloccati i centri industriali del paese

RIO DE JANEIRO — Un fallimento assoluto secondo esponenti del governo e il presidente Sarney stesso, una prima prova incoraggiante della possibilità dei brasiliani di lottare in forma unitaria e con obiettivi comuni nonostante le minacce e la campagna del governo, secondo gli organizzatori dei sindacati Cut e Cgt: la giornata di protesta e di sciopero generale di giovedì in Brasile ha conosciuto risultati alterni. Non è certamente riuscita a paralizzare il paese. Ma in alcuni centri del gigantesco Brasile le attività lavorative sono state completamente bloccate: è il caso dello stato di Salvador, quello di Bahia, e di Golan. Fermi sono rimasti anche i centri industriali di Porto Alegre, nel sud del paese, e tutta la cintura industriale di San Paolo. Lo sciopero non è invece riuscito nel centro di Sao Paulo stesso e a Rio de Janeiro, dove il clima è stato di quasi normalità. Non ci sono stati, in nessuna parte del paese, incidenti di rilievo, a differenza di quanto era accaduto a Brasilia il 27 novembre scorso. Ma esercito e polizia hanno pattugliato massicciamente tutte le strade di accesso alle principali città. Gli arresti, soprattutto, concentrati tra Porto Alegre, la cintura industriale di San Paolo e Brasilia erano

ieri mattina poco più di cento. Fra gli arrestati alcuni esponenti del governo e il presidente Sarney stesso. Sicuramente paura, minaccia e repressione hanno avuto la loro parte nell'impedire a molti brasiliani di partecipare alla protesta, soprattutto in città di terziario e di turismo come Rio de Janeiro, dove la quantità enorme di gente impegnata nelle attività commerciali turistiche lavora a cottimo e a percentuale. Cauti i giudizi degli esponenti del governo: il ministro Pazzianotto del Lavoro ha evitato di criticare l'azione dei sindacati, e ha detto che ora negoziare un patto sociale può diventare più facile. La stessa dichiarazione ha fatto il ministro Dilson Fuarero, ministro del Tesoro e principale protagonista dei piani economici di questo ultimo anno: il Cruzado 1 e il Cruzado 2. È contro le modifiche al piano numero uno che congegnava prezzi e salari e che ora è stato completamente stravolto che i sindacati avevano deciso di protestare e scendere in piazza. Ma ieri sono stati annunciati nuovi aumenti: latte e pane aumenteranno dall'inizio dell'87 rispettivamente del 50 e del 60 per cento. Restano fermi invece i salari: i brasiliani a salario minimo guadagnano 800 cruzino, più o meno 60mila lire.



MESSICO

## Collane e grandi piume per la festa indios

CITTÀ DEL MESSICO — Gli indios messicani hanno celebrato come ogni anno con grande partecipazione popolare la ricorrenza dell'apparizione della Madonna di Guadalupe. Era questo il quattrocentocinquantesimo anniversario dell'avvenimento. Secondo la tradizione la Vergine si rivelò ad un contadino indio di nome Juan Diego. La particolare forma di religiosità di questi antichi abitanti della terra messicana si esprime anche nella musica e nel ballo. In occasione della festa della Madonna di Guadalupe molti indossano i costumi tradizionali del loro popolo. Nella foto un indio ottantaquattrenne, Samuel Hernandez, si prepara a partecipare ad una danza di gruppo. Hernandez sta adornando le proprie gambe di alcune collanine. Sullo sfondo è la basilica di Guadalupe, a Città del Messico.

CINA

## A Pechino gli studenti chiedono più libertà

PECHINO — Gli studenti universitari di Pechino chiedono più democrazia. Dopo le manifestazioni studentesche indette la scorsa settimana nelle province di Wuhan e di Hefei e che hanno visto migliaia di giovani in piazza, anche gli studenti della capitale reclamano più libertà. L'altro ieri sui muri dei loro istituti sono comparsi dei manifesti, due dei quali sono stati immediatamente rimossi dalla polizia. In uno di questi si leggeva: «Siamo persone e meritiamo rispetto in quanto persone, in altri si lamentavano le disagevoli condizioni di vita all'interno delle università. Il tema principale della protesta, comunque, sembra restare quello della democrazia, lo stesso che ha fatto da perno alle agitazioni promosse nei giorni scorsi a Wuhan e a Hefei. In Cina, sostengono infatti gli studenti, si vive sicuramente meglio che nel passato ma c'è ancora molto da fare. Nei «dazebao» affissi si fanno anche precise proposte di riforme politiche e economiche e si chiede anche che la stampa ufficiale diventi un vero strumento di informazione e non un semplice veicolo di propaganda.

SPAGNA

## Mercoledì in piazza i giovani di Madrid

MADRID — L'onda lunga del movimento studentesco francese è arrivata anche in Spagna. Per mercoledì prossimo 17 dicembre il Sindicato de Estudiantes, la Coordinadora de Estudiantes de Enseñanza Media e l'Assemblea del non ammessi all'università hanno proclamato uno sciopero generale nazionale degli studenti medi, mentre gli universitari decidono oggi (domenica) la loro partecipazione alla mobilitazione. Gli obiettivi degli studenti, raccolti in una piattaforma dichiarata «irrinunciabile» di 13 punti sono: eliminazione dell'esame di «selektividad» che ogni studente deve affrontare per entrare all'università; immediato ingresso per coloro che, pur avendo superato l'esame, non hanno potuto frequentare la facoltà prescelta; gratuita dei corsi accademici e maggior partecipazione studentesca nelle istituzioni. Il movimento degli studenti medi, che è appoggiato dai due sindacati della sinistra, il socialista Ugt e il filocomunista Comisiones Obreras oltre che dal Pce, sembra intenzionato ad uno scontro duro visto che la situazione, come ha ricordato il suo portavoce Juan Ignacio Ramos, «è esplosiva». Già lo scorso 4 dicembre organizzò mobilitazioni in tutta la Spagna che raccolsero, secondo dati forniti dagli organizzatori, ben 400 mila studenti.

*Editori Riuniti*

**Achille Morricono  
Vincenzo Pedicino  
BUONADIETA  
2000  
Dall'infanzia a  
cent'anni (e oltre)  
l'arte della  
buona cucina  
principi scientifici  
e tante ricette**

Una guida che fornisce tutte le informazioni per costruirsi una dieta su misura, equilibrata, conforme alle proprie necessità e ai propri gusti.  
Lire 38.000

**PROSSIMO NUMERO**

**Prima uscita  
CON UNO  
CARTELLA  
DISEGNI**

**BARUCHELLO, CALABRIA, CIAI, FARULLI, GIANQUINTO, MANZÒ, MULAS, POMODORO, SUGHI, TRUBBIANI, VACCHI, VERONESI.**